Anno 55 - Numero 148

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDÌ 24 Giugno 1920

Politico quotidiano del mattino

Dopo la conferenza di Boulogne
L'elemento nuovo portato dall'Italia

Ciò che si è fatto a Boulogne
secondo le informazioni dell'Havas
IL RISULTATO PIU' TANGIBILE

PARIGI, 23. — L'inviato speciale dell'«Agenzia Havas» dà i seguenti particolari della conferenza di Boulogne dopo la chiusura delle riunioni:

« Il risultato più tangibile della conferenza è l'accordo degli alleati. La Germania ridurrà l'esercito a cento mila uomini; le forze di polizia non dovranno superare gli effettivi previsti dal trattato; sull'ultimo punto la Francia ottiene completa soddisfazione.

« La conferenza ha approvato il progetto dei periti francesi e inglesi incaricati di mettere in pratica le clausole finanziarie del trattato. Gli alleati si intenderanno probabilmente fra essi circa il modo per indurre la Germania a mantenere i suoi impegni. In queste condizioni la conferenza è stata indotta a fissare una cifra tenuta segreta che sarà esatta a titolo di riparazione. Secondo le valutazioni pubblicate essa varia da 90 a 120 miliardi di marchi in oro.

« La Germania pagherebbe al massimo in 37 annualità; le prime cinque non saranno inferiori a tre miliardi ciascuna; le altre sarebbero aumentabili ed aumenterebbero automaticamente in ragione del miglioramento economico della Germania. Per mobilizzare il loro credito gli alleati concorderanno alla conferenza internazionale finanziaria di Bruxelles dei prestiti internazionali che l'Inghilterra si impegna di facilitare. Gli alleati sono unanimi nelle sanzioni da applicane in caso di mancata esecuzione del trattato: esse saranno di ordine economico e militare.

« Riguardo all'oriente la conferenza ha autorizzato Venizelos a fare avanzare le truppe greche da Smirne per sbarrare le vie alle truppe di Mustafà Kemal.

« Quanto alla questione russa Millerand ha continuato a rifiutarsi di riconoscere il governo dei soviet fino a quando non si tratterà con un vero governo regolare. Alla fine il punto di vista francese ha trionfato poichè non si discuterà con Krassin che la ripresa delle relazioni economiche.

« Se l'accordo ha potuto stabilirsi sulle modalità di pagamento della Germania e delle sue indennità non si può dire lo stesso circa la sua ripartizione fra gli alleati. Di fronte ai reclami dell'Italia che vuole rendere la Germania solidamente responsabile delle riparazioni che le sono dovute dall'Austria i periti delle potenze interessate cercheranno di trovare prima della conferenza di Bruxelles una soluzione a questo difficile problema».

Le dichiarazioni di Lloyd George
SUI RISULTATI DEL CONVEGNO

LONDRA, 3. — Dopo la chiusura della conferenza di Boulogne sur Mer Lloid George ha dichiarato ad un corrispondente della «Agenzia Reuter»:

« Questa riunione è stata sotto vari punti di vista assai soddisfacente. Evidentemente i tedeschi contavano su divergenze, ma essi constateranno che gli alleati sono più che mai uniti e decisi.

La questione della Turchia io non la considero grave; penso che sia bene avviata. Per quanto riguarda il disarmo della Germania la conferenza ha stabilito una linea di condotta basata sulle proposte britanniche. Su tutte le materie la conferenza è stata assai soddisfacente ed io sono molto commosso dell'entusiasmo e della cordialità che mi si è dimostrata a Boulogne. — Sono convinto che tali scambi di vedute sono assai raccomandabili.

Naturalmente ogni paese ha il suo proprio punto di vista e questa diffidenza potrebbe cambiarsi in malintesi. Ma io apprezzo molto i risultati della conversazione di domenica scorsa a Hythe e quelli della conferenza di Boulogne».

La posizione presa dall'Italia alla conferenza di Boulogne
INTERVISTA DEL CONTE SFORZA COL «MATIN»

PARIGI, 23. — Interrogato sulle rivendicazioni dell'Italia riguardo alla ripartizione delle indennità tedesche e su che cosa esse erano basate il conte Sforza ha dichiarato al corrispondente del «Matin» che egli basa tali richieste sul rigore delle cifre e sulla giustizia della causa. Le nostre perdite in uomini si elevano a 650.000 morti. Abbiamo avuto due provincie distrutte, le pensioni dovute alle famiglie dei morti e dei mutilati ammontano a 30 miliardi di lire in oro. Le riparazioni ascendono a 30 miliardi di lire in oro. Totale 60 miliardi di lire in oro.

Di fronte a noi abbiamo l'Austria spezzata e insolvibile, la Germania sola può e deve pagare una parte delle terribili perdite che abbiamo subito.

Sono stato a trovare Lloyd George a Londra. Gli ho mostrato il nostro bilancio e gli ho detto: — Si parla di un accordo concluso tra la Francia e voi, secondo il quale voi avrete il 25 per cento e la Francia il 55 per cento della indennità versata a titolo di riparazione; e a noi che cosa resta?

Lloyd George mi ha risposto: — Lo accordo tra la Francia e noi non riguarda la percentuale, ma bensì la proporzione e ciò è completamente diverso. Si è detto che quando la nostra parte fosse di cinque la parte della Francia dovrebbe essere di 11. L'accordo implica una quantità totale che è una cifra di X non una cifra di cento.

Forti di queste dichiarazioni di Lloyd George, ricordate da noi ieri alla conferenza, forti del nostro diritto, noi domandiamo, ha soggiunto il conte Sforza, che le riparazioni fra gli alleati debbono essere trattate con equità; forti della nostra amicizia con la Francia noi contiamo su di essa per ottenere una soluzione conforme alla giustizia.

Passando alla questione turca ed all'opposizione dall'Italia alla sua offerta il conte Sforza ha replicato: Egli è un errore; non vi è opposizione da parte dell'Italia e la prova si è che quando ieri nel pomeriggio la questione venne davanti alla conferenza io chiesi la parola e non formulai nè rifiuti nè obbiezioni mi limitai a formulare un dubbio. Ricordai che il maresciallo Foch aveva egli stesso fissato a 400 mila uomini il numero delle truppe necessarie per ristabilire l'ordine in Asia Minore e io espressi il mio timore che malgrado la loro vigilanza e i 90.000 soldati greci di cui Venizelos dispone a Smirne non siano sufficienti ai bisogni.

L'elemento nuovo portato
nella discussione dell'Italia

BOULOGNE, 23. — Un elemento nuovo è stato portato nella discussione del Consiglio Supremo dalla presenza a Boulogne del conte Sforza. I sentimenti intesofili del nuovo ministro degli affari esteri d'Italia sono noti ed egli ha facilmente guadagnato le simpatie da parte dei governi francese ed inglese.

Il ritorno del ministro

PARIGI, 22. — Millerand, il maresciallo Foch, il generale Veiganò, ed i membri della delegazione francese che hanno preso parte alla conferenza di Boulogne sono rientrati a Parigi alle 19.52 con treno speciale. Nello stesso treno avevano preso posto il conte Sforza ministro degli esteri d'Italia, i membri delle altre delegazioni alleate. Il conte Sforza e i membri della delegazione italiana sono partiti per l'Italia col rapido delle 21.35 diretti a Modane.

I commenti della nostra stampa

ROMA, 23. Il «Messaggero» occupandosi della conferenza di Boulogne sur Mer scrive: La incompiutezza delle informazioni giunte non consente di formulare giudizi intorno alle accoglianze che le proposte del ministro Sforza hanno trovato in seno alla conferenza. Indubbiamente alle esplicite riserve dei rappresentanti italiani e non ad altro è stato dovuto il rinvio del problema delle riparazioni ad un nuovo studio dei periti tecnici e ad un nuovo convegno interalleato a Bruxelles. Noi formuliamo ancora una volta — continua il «Messaggero» — l'augurio che il problema che appassiona in quest'ora tutte le nazioni dell'intesa e che è vitale non solo per la risurrezione del nostro paese, ma per la sua vita medesima, non meno che esso lo sia per la Francia, trovi a Bruxelles in una lucida resipiscenza degli alleati il suo componimento.

Il «Popolo Romano» sullo stesso argomento scrive: L'on. Sforza e l'on. Bertolini si sono battuti vibratamente a Boulogne sia per rivendicare all'Italia la sua parte non irrisoria delle indennità di guerra, sia per la questione turca. Ci compiacciamo — conclude il «Popolo Romano» — della nuova attitudine poco remissiva presa dai nostri rappresentanti e ci auguriamo il successo.

— + ✱ + —

Le deliberazioni degli ambasciatori
La nota sul mantenimento dell'esercito

PARIGI, 23. — La conferenza degli ambasciatori ha esaminato la proposta da fare agli stati interessati per sostituire l'arbitrato al plebiscito nella regione di Teschen.

La conferenza ha deciso che i tedeschi dovranno fornire la mano d'opera necessaria per la distruzione del materiale aereonautico, che devono assegnare in conformità del trattato di Versailles. La conferenza ha poi deciso che la Germania sarebbe resa responsabile della distruzione degli Zeppelin che potesse esser fatta all'infuori del controllo degli alleati.

Infine è stato deciso di dare ai paesi neutri comunicazione ufficiale dei vari trattati di pace. La prossima seduta si terrà alle ore 10.30 di venerdì.

PARIGI, 23. In seguito alla decisione presa domenica dalla conferenza degli ambasciatori approvata dalla conferenza di Boulogne la risposta degli alleati alla nota tedesca mirante al mantenimento di un esercito di 200 mila uomini è stata consegnata stamane alla delegazione tedesca a Parigi.

— × × × —

La Germania ha chiesto una dilazione
per la riduzione dell'esercito

BERLINO, 23. — L'«Agenzia Wolff» apprende da fonte autorizzata che la conferenza di Spa deve pronunciarsi sulla domanda fatta dalla Germania per conservare un esercito permanente di 200 mila uomini, che il trattato di Versailles aveva ridotto alla cifra di centomila uomini. Poichè questa riduzione, secondo il trattato, deve essere compiuta il 5 luglio in vista dell'aggiornamento al cinque luglio della conferenza di Spa il governo tedesco ha chiesto il tre giugno una dilazione di questo termine.

Le trattative con Krassin
NON SONO ROTTE

LONDRA, 23. — L'«Agenzia Reuter» dice che non è vero che i negoziati con Krassin siano definitivamente interrotti come alcuni giornali hanno affermato. Al contrario si attende di fissare verso la fine della settimana, un'altra conferenza fra Krassin e il Consiglio Supremo Economico.

— + ✱ + —

I turchi si gettano addosso ai greci

LONDRA, 23. — Il «Times» riceve da Costantinopoli: I turchi che assalirono gli inglesi nei dintorni di Ismidt sembra si siano allontanati e si pensa che essi abbiano ora intenzione di assalire i greci nell'hinterland di Smirne.

— + ✱ + —

LA SITUAZIONE IN ALBANIA
L'EROICA RESISTENZA DEL PRESIDIO DI LOGORA

ROMA, 23. — Il «Messaggero» ha da Brindisi alcuni particolari retrospettivi dell'attuale situazione in Albania: Il 6 giugno il presidio italiano di Logora, composto di 80 soldati e di 9 ufficiali veniva improvvisamente attaccato dai ribelli. Il manipolo stretto da forze soverchianti, resistette per 3 giorni. Il mattino del 9 Logora cadde. La tenace e fiera resistenza del presidio di Logora, impedendo ai ribelli di unirsi agli altri che attaccarono Valona nella notte dell'11 avrebbe così contribuito al salvataggio di Valona. Dei difensori di Logora rimasti prigionieri non si hanno notizie. Soltanto qualcuno era riuscito a sottrarsi ai ribelli ed a ricongiungersi al grosso del reggimento.

— = ✱ = —

La grave situazione in Irlanda
I CONFLITTI DI LONDONDERRY

LONDRA, 22. Degli insorti hanno sparato colpi di rivoltella e hanno lanciato due bombe contro un'automobile che traversava Dublino e nella quale si trovavano l'ispettore generale aggiunto Boberes e tre agenti. L'ispettore e lo chauffeur sono rimasti feriti. Le autorità di Dublino invitate a proclamare la legge marziale non hanno ritenuto opportuno di prendere le misure necessarie. Un distaccamento di truppa che si recava a Bosne (Irlanda) è stato assalito dai sinn feiners. Tre soldati sono rimasti feriti e parecchi altri sono stati fatti prigionieri.

LONDRA, 22. — Bonar Law ha annunziato alla Camera dei Comuni che nove borghesi sono stati uccisi e 15 o venti feriti nel corso dei tafferugli avvenuti a Londonderry. Il brigadiere generale Copprelle è partito da Belfast per recarsi a Londonderri con pieni poteri per far fronte alla situazione. Il segretario in capo ritiene che le forze di Londonderri sono in condizione di fronteggiare la situazione. La Camera dei comuni ha approvato una mozione che chiede la discussione immediata della situazione in Irlanda.

VENTI MORTI NEI DISORDINI DI LONDONDERRY

DUBLINO, 22. — Nel pomeriggio la calma regnò a Londonderry. Nel conflitto di ieri mattina vi furono venti morti, tre feriti di cui uno in istato disperato.

I fatti dell'Irlanda discussi ai Comuni

LONDRA, 23. — (Camera dei Comuni). Si discute la questione della Irlanda.

Un deputato attaccò il governo, al quale rimproverava di non aver saputo con abbastanza energia mantenere l'ordine in Irlanda in occasione degli avvenimenti di Londonderry e di Dublino e domanda al governo di proclamare in Irlanda la legge marziale. Denys Uenry, attorney generale per l'Irlanda difende la condotta delle autorità militare britannica in Irlanda. Dà alcuni particolari sulle misure prese e dichiara che il generale Mac Roady, è partito per l'Irlanda con pieni poteri e rinforzi. L'oratore soggiunse che le truppe avevano ricevuto ordine di far fuoco.

Denys Henry annuncia la prossima presentazione di un progetto di legge che permetterà al governo, allorchè un agente di polizia sia stato assassinato di impiegare le entrate della città in cui è stato commesso per dare una indennità alla vedova ed agli orfani della vittima.

Il governo ha fatto il possibile per giungere ad una soluzione della situazione e già vi sono segni di miglioramenti.

— + ✱ + —

Il boicottaggio dell'Ungheria a Vienna

VIENNA, 22. — Alla stazione della ferrovia dell'est oltre il servizio dei treni merci è sospeso quello dei treni viaggiatori. Finora sono partito soltanto i treni operai. Sono state prese misure per assicurare l'ordine. Si assicura che il lavoro sarà ripreso il 24 corrente.

VIENNA, 22. — La «Neue Freie Presse» è informata da buona fonte che esiste il progetto di inviare dei rappresentanti della unione dei sindacati internazionali di Amsterdam, a Vienna per trattare con i rappresentanti del governo ungherese alla presenza dei rappresentanti dei sindacati viennesi per la cessazione del boicottaggio contro l'Ungheria.

Per un ministero di coalizione
PROPOSTO DA ADLER

VIENNA, 23. Tre partiti dell'assemblea nazionale hanno discusso oggi la proposta del deputato socialista Adler di formare un nuovo gabinetto dove siano rappresentati proporzionalmente i socialisti, i cristiano sociali e i pangermanisti. Questo gabinetto sarebbe solamente un gabinetto transitorio, fino alle nuove elezioni.

— + ✱ + —

IL NUOVO GABINETTO IN POLONIA

VARSAVIA, 21 (ritardato). — Il capo del partito popolare Witos è stato incaricato di formare un nuovo gabinetto.

— + ✱ + —

Gravi incidenti nell'Alto Adige
provocati dai popolari tedeschi
UN COMPLOTTO CONTRO LO STATO

TRENTO, 23. — In occasione della ricorrenza della festa del Sacro Cuore al quale la provincia del Tirolo si era consacrata nell'epoca napoleonica, in seguito a circolare segreta del partito popolare tedesco in cui ostentatamente ricordando la dominazione napoleonica, si eccitava l'azione a protestare contro l'oppressione italiana mediante dimostrazioni, esposizione di bandiere tirolesi, cortei di corpi armati di tiratori, sparo di mortaretti, accensione di fuochi, creando così uno spirito di resistenza e di ribellione ai precisi ordini dell'autorità, a Bolzano e in altre località dell'Alto Adige si sono lamentati gravi incidenti. — A Bolzano si è tentato di assassinare un ufficiale italiano. A Tormeno è stato dato l'assalto alla caserma dei carabinieri ed è stato percosso un tenente dell'arma. Sono stati operati numerosi arresti di dimostranti. Ventinove di essi sono stati tradotti a Trento a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sei tra questi meno indiziati sono stati rilasciati. La corte d'appello lamentando nella circolare segreta il diritto di eccitamento e di complotto contro lo stato ha delegato il tribunale di Trento d'istruire un processo contro gli autori di tale circolare.

Voci allarmistiche sulla situazione
MILITARE AL CONFINE

TRIESTE, 23. - Alcuni giornali romani e notizie provenienti da Fiume prospettarono in questi ultimi giorni come sospetti ed allarmanti movimenti di truppe jugoslave (in qualche caso si è parlato persino di ammassamenti) che sarebbero avvenuti sul fronte della nostra linea d'armistizio e più particolarmente intorno a Fiume.

A proposito il «Piccolo» pubblica:

« Nostre informazioni che abbiamo ragione di ritenere attendibilissime, ci autorizzano a dichiarare assolutamente prive di qualsiasi verosimiglianza le notizie surriferite.

« I movimenti di truppe jugoslave sulla linea d'armistizio, prescindendo dai regolari cambi di reparti, furono limitati in questi ultimi giorni al trasferimento di qualche centinaio di gendarmi dalle località di confine a Zagabria, dove è giunto il principe ereditario di Serbia.

« Ci risultano parimenti destituite di ogni fondamento le preoccupazioni di un giornale romano sulla scarsa efficienza numerica dei nostri contingenti militari, presidianti la linea d'armistizio: essi sono, infatti, tali per armamento e per numero da bilanciare con la maggior sicurezza le forze contrapposte.

« Non è escluso che le voci allarmistiche fatte circolare in questi giorni provengano anche da circoli jugoslavi allo scopo di rendere meno liberi i nostri movimenti rispetto al problema albanese».

— × × × —

Un giovinetto sedicenne uccide l'amante del padre

ROMA, 23. — Stamane, il sedicenne Bernardino Nani ha ucciso con un colpo di baionetta al petto l'amante del padre certa Domenica Santolomazza. Costei aveva abbandonato il marito, quattro anni or sono, per convivere con il padre dell'uccisore il quale aveva abbandonato moglie e figli.

La giornata di ieri a Milano
Lo sciopero dei tramvieri

MILANO, 23. Contrariamente alla deliberazione della Sezione socialista e della Camera del lavoro che hanno invitato gli operai a riprendere il lavoro è stata sospesa stamane la circolazione dei tram per protestare contro l'arresto del noto agitatore Armando Borghi.

Al Piazzale di Loreto è avvenuto un conflitto fra carabinieri e operai perchè questi volevano impedire ad un tram di proseguire. I carabinieri aggrediti hanno sparato ed i dimostranti hanno risposto. Vi furono un morto e tre feriti: anche un carabiniere è stato ferito.

Il manifesto della Camera del Lavoro e della Sezione socialista in cui si invitano gli operai a riprendere oggi il lavoro dice: «Il giorno dei funerali delle vittime tutto il proletariato sarà chiamato ad affermare la riconsacrazione delle proprie promesse».

Gli incidenti del pomeriggio

Nel pomeriggio la città assunse l'aspetto delle giornate festive. Mancavano i tram. Tutti gli esercizi erano chiusi all'infuori di quelli di prima necessità.

All'ippodromo di San Siro si è svolto il programma delle corse senza incidenti.

Pattuglie di carabinieri e agenti di P. S. percorrono quartieri più eccentrici sciogliendo ogni assembramento. In via Legnano un gruppo di facinorosi cercava d'entrare nel ristorante «Val Gamma» che era stato ieri saccheggiato.

Accorsero pattuglie di guardie regie che operarono numerosissimi arresti.

La riunione a Palazzo Marino

Al Palazzo comunale per invito del Sindaco ha avuto luogo oggi una riunione della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, del Comitato Socialista, dei rappresentanti della confederazione federale del lavoro per discutere sulla situazione.

Si è sollecitato il sindaco ad ottenere dal prefetto l'autorizzazione perchè un corteo segua domani i funerali delle vittime e si diedero istruzioni affinchè per venerdì mattina il lavoro venga ripreso dagli operai.

La manifestazione di cordoglio

MILANO, 23. — Nella riunione dei rappresentanti delle organizzazioni politiche ed economiche socialiste che si è tenuta stanotte all'«Avanti!» è stato deciso di fare una manifestazione di cordoglio il giorno dei funerali (St.)

I commenti della stampa

ROMA, 23. — Commentando i fatti di ieri a Milano l'«Epoca» dice che tali avvenimenti sono causati da irresponsabili che sfuggono al controllo competente delle autorità giudiziarie. Questi avvenimenti non minacciano solamente la difesa dello stato borghese, ma anche lo stato socialista.

Ogni regime impone un ordine: nei fatti di Milano ordine non esiste. — Si tratta di esplosioni di odio soltanto di febbre di distruzione. Nessuno sarebbe capace di edificare sulle rovine della guerra civile e si concluderebbe con episodi come quelli di Milano, episodi che devono essere assolutamente soppressi.

— × × × —

Scambio di designazione
di due sottosegretari di Stato

ROMA, 23 — Per un errore di trasmissione nell'elenco dei sottosegretari di stato l'on. Cesare Rossi venne indicato come sottosegretario all'industria mentre il consiglio dei ministri aveva deciso di assumerlo alla istruzione; di conseguenza l'on. Alfonso Rubilli apparve designato all'istruzione mentre era nominato all'industria.

Per un'inchiesta sugli scandali
NELLE TERRE LIBERATE

ROMA, 23. — Gli on. Cosattini, Vigna, Tonello ed altri hanno presentato una mozione per chiedere la nomina di una commissione di inchiesta parlamentare coi più ampi poteri per indagare sugli scandali verificatisi nelle amministrazioni delle terre liberate.

I candidati popolari
alle cariche presidenziali

ROMA, 23. — Oggi si è riunita la commissione direttiva del gruppo parlamentare del partito popolare e ha fra l'altro fatto i nomi dei nuovi candidati alla presidenza della Camera. Al posto di vice presidente al luogo dell'on. Meda è stato designato l'onor. Rodinò.

Ai due posti di segretari invece degli on. Bertini e Longinotti saranno gli on. Cameroni e Cattini.

Il nuovo questore sarà l'onorevole Padulli.

Per le Cooperative di lavoro

ROMA, 23. — La «Tribuna» dice: Oggi si sono riuniti a Palazzo Braschi i ministri Meda, Bonomi e Sechi e i sottosegretari on. Porzio e on. Corradini per studiare i problemi che riguardano le cooperative di lavoro.

La missione italiana
È GIUNTA A MOSCA

MOSCA, 18 (via radio). - Giunse la missione italiana. I componenti della missione stessa godono ottima salute.

La revoca parziale del divieto
del trasporto delle salme dei caduti

ROMA, 23. — Con decreto ministeriale del 4 corrente emesso in base al parere della commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra, è stato revocato il divieto di trasporto di salme di militari nelle provincie di Sondrio, Verona, Padova, Mantova, Brescia (ad eccezione del territorio dei comuni di Ponte di legno, di Sonico, Saviore e Cevo), Vicenza (ad eccezione del territorio a nord e all'est della linea di demarcazione costituita dai confini settentrionale e orientale dei seguenti comuni: Crespadoro, Valdagno, Novale, Monte di Malo, Malo, Isola Vicentina, Caldogno, Dueville, Montecchio Precalcino, Monticello, Ponterotto, Bolzone Vicentino, Bressavido) e Venezia (ad eccezione del territorio ad est della linea di demarcazione costituita dal confine amministrativo orientale dei comuni di Lavalro Veneto e Murano).

E' stato inoltre stabilito che il divieto non concerne il trasporto delle salme dei militari morti sei mesi dopo l'armistizio. Con provvedimento in parola la zona di territorio in cui era proibita la translazione di salme è stata dunque notevolmente ridotta, sicchè a moltissime famiglie è data ora facoltà di riportare nei cimiteri dei comuni di origine i resti mortali dei loro cari, uniformandosi alle disposizioni del vigente regolamento di polizia mortuaria 25 luglio 1892 n. 448 e con le facilitazioni accordate dalla circolare 16 maggio 1919 n. 90937 del ministero delle finanze, esenzione delle tasse di bollo e concessione governativa pel trasporto delle salme dei caduti in guerra e dei morti per ferite e per malattie contratte in servizio. Il decreto 4 giugno 1920 riconosce anche in via di massima su conforme parere della commissione per le onoranze ai caduti in guerra, il principio della adesione al desiderio delle famiglie di riavere le salme poichè il sacro debito verso coloro che si offrirono in olocausto alla patria doveva esser conciliato con numerose esigenze di vario ordine e sopratutto con gravissime difficoltà igieniche che non era possibile al governo pel momento almeno, dare prova del suo vivo interessamento per le nobili aspirazioni dei parenti dei caduti.

Per i ruoli dell'imposta
COMPLEMENTARE

ROMA, 23. Il ministero delle finanze comunica:

Il r. decreto-legge 4 maggio 1920 n. 589, estendendo anche all'anno 1920 l'imposta complementare, già istituita pel 1919 col decreto luogotenenziale 17 novembre 1918 n. 28, ha disposto che i redditi iscritti nei ruoli dell'imposta complementare pel 1919 si intendono confermati per il 1920, ammenochè i contribuenti non ne richiamino la rettifica prima del 30 giugno 1920, fornendo la prova che i redditi iscritti pel 1919 non sono più di loro spettanza o sono stati ridotti. Nell'imminenza di detto improrogabile termine si richiama l'attenzione del pubblico perchè ottemperi alla formalità prescritta dalla legge, giacchè scaduto infruttuosamente il termine stesso i contribuenti saranno irrimediabilmente iscritti sui ruoli dell'imposta complementare 1920 dello stesso ammontare di imposta pagato pel 1919.

La conferenza della gente di mare

GENOVA, 23. — La conferenza internazionale marinara terrà seduta plenaria venerdì. Le giornate di ieri, oggi e domani sono dedicate alle riunioni delle commissioni incaricate per lo studio delle varie questioni per sottoporre quindi alla conferenza le conclusioni cui saranno pervenute sulle quali sarà aperta la discussione in seduta plenaria.

Il terremoto nelle Marche

ANCONA, 23. — Oggi alle ore 12.58 è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di cinque secondi proveniente da sud. L'impressione della cittadinanza è stata vivissima; però non si deplorano danni di sorta. La scossa è stata avvertita distintamente anche nei paesi delle provincie. Si ritiene che l'epicentro sia Ancona.

— = ✱ = —

CAMBIO MILANO

Francia 135 — Londra 63.85 - Svizzera 292 - New York 15.85 — Germania 44.

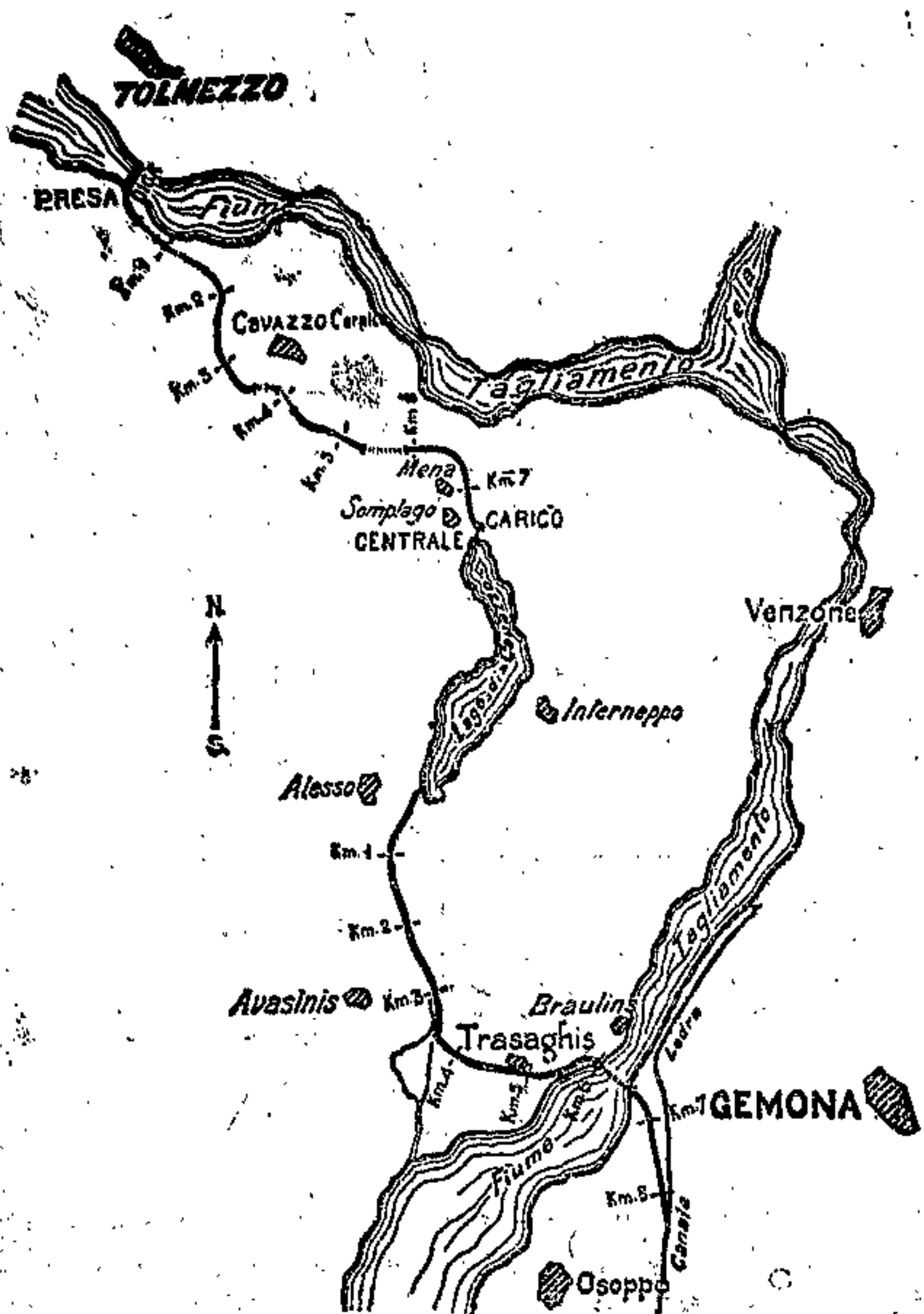
— + ✱ + —

Ultime di cronaca
La militarizzazione dei ferrovieri?

Ieri sera, a tarda ora, si è sparsa in città, la voce che era imminente la disposizione governativa per la militarizzazione dei ferrovieri. Si dava anche un particolare: e cioè che il provvedimento avrebbe abbracciato 10 classi: dal 1887 al 1897. Gruppi di cittadini, nei quali v'erano anche dei ferrovieri, discutevano in piazza Vittorio Emanuele sul provvedimento, che si riteneva sicuro e che trovava da parte di persone di vari partiti l'approvazione.

Non sappiamo da quale fonte sia venuta la notizia, nè quale attendibilità essa abbia. La riferiamo, però, a titolo di cronaca.

I grandi problemi friulani

L'impianto idro-elettrico del Lago di Cavazzo

Se la politica del lavoro nelle terre liberate (quando ci libereremo da questa pericolosa definizione?...) non fosse qual'è, inorganica, tarda, avara e ad un tempo dilapidatrice, dovremmo oggi poter illustrare il già avvenuto inizio di quest'opera grandiosa che si identifica con uno dei nostri massimi problemi regionali, anzichè spezzare una lancia per l'accoglimento della domanda di concessione, presentata dalla nostra Amministrazione provinciale. Notiamolo subito: la domanda fu presentata al Ministero dei LL. PP. alla fine del 1918. Ad un anno e mezzo di distanza, ad onta di tutti i programmi governativi per la valorizzazione delle energie idroelettriche nazionali, al fine di liberarci dal giogo del carbone straniero, si è costretti a portare l'argomento innanzi la pubblica opinione perchè essa se ne impadronisca e reclami perentoriamente che al progetto insigne dell'ing. Cantarutti siano finalmente aperte le misteriose porte dell'«Istruttoria».

E' lecito infatti parlare di misteriosa resistenza, quando essa si oppone ad un'opera di utilità pubblica indiscutibile, il cui maturo disegno addimostra una volta tanto, errata l'affermazione di essere noi giunti impreparati al periodo post-bellico: comoda formula che collettivizza tutte le responsabilità, annullando quelle dei singoli. Ma forse, per un'abitudine inveterata della nostra vita pubblica, di non divulgare al pubblico i termini dei nostri maggiori problemi, che rimangono per lo più chiusi nell'ambito dei corpi amministrativi, soltanto pochi sanno quali molteplici benefici l'economia friulana s'attenda dalla progettata derivazione d'acque dal Tagliamento.

Fra Tolmezzo e Gemona il nostro massimo fiume compie un angolo retto: al centro, quasi lungo l'ipotenusa, si estende il Lago di Cavazzo. Il livello del fiume, a Nord, è di oltre cento metri superiore a quello del lago. Qui sta il comando della natura: deviare le acque del Tagliamento presso il ponte di Davons, che collega Cavazzo-Verzegnis con Tolmezzo; immetterle e costringerle in un canale che, parte in galleria, parte allo scoperto, si svolgerà per km. 8 fino al bacino di carico; farle precipitare per cento metri di salto; placarne indi il tumulto nella tranquillità lacustre, per poi, attraverso altri sei chilometri di canale, avviarle di nuovo al letto del Tagliamento. Ecco la sintesi dell'opera grandiosa che utilizzando da 20 a 30 mc. di acqua al secondo, produrrà 218000 HP effettivi di energia continua e 10200 di energia discontinua.

L'energia continua sarà dedicata alla elettrificazione di tramvie e ferrovie, alla illuminazione elettrica, anche nella zona redenta, all'azionamento di macchine idrovore per bonifica, ai trasporti teleferici, ad alimentare le piccole industrie oggi mosse dal canale «Ledra», le cui acque dovrebbero viepiù utilizzarsi per l'irrigazione. L'energia discontinua, che si avrà a basso prezzo, servirà alle industrie chimiche per la produzione di materie fertilizzanti. Da calcoli approssimativi si prevede che potrebbero prodursi 180-200 mila quintali di calciocianamide al 20 % di azoto, quanto cioè è richiesto dall'intensificato progresso agricolo della nostra Provincia.

Ma questa ingentissima produzione di forza, che darà alla vita industriale della regione tutto un nuovo impulso, non è il solo scopo che si propone il progetto.

L'agricoltura e l'industria saranno accomunate nel beneficio. E' noto infatti che il Consorzio Ledra-Tagliamento, pur godendo di una investitura di 17.50 m. c., può attualmente usufruire, al più, di 14 m. c. causa la imperfezione delle opere di presa. Con l'esecuzione del progetto dell'Amministrazione provinciale, si provvederà ad assicurare al Consorzio tutta la quantità d'acqua cui esso ha diritto, salvo fornirgliene altri m. c. 4.50 quando ne fosse ottenuta la concessione. Così le acque del Tagliamento, dopo avere attraversato il vortice delle turbine, feconderanno in più vasta misura le macre campagne dei ventinove Comuni consorziati

A questo proggetto di derivazione altri minori si aggiungeranno, formando un sistema organico pel quale è da augurarsi venga, a suo tempo, adottato il principio dell'unità di gestione. Vogliamo dire dei due altri impianti sui torrenti Degano e Lumiei. Il primo progettato dall'amministarzione provinciale darà da sei a novemila cavalli, il secondo, ideato dalle Cooperative Carniche potrà darne diecimila, costituendo così, insieme all'opera maggiore del lago di Cavazzo, un imponente sistema capace di sviluppare ben quarantamila cavalli di forza.

Non è dunque esagerata la nostra affermazione che nell'esecuzione di tali opere sta la risoluzione di alcuni tra i principali problemi della rinascenza friulana. Per quanto riguarda la energia elettrica, tutti sanno, e lo illustra la relazione allegata al progetto, che nella nostra provincia le grandi Società produttrici richiedono prezzi assai più elevati di quelli in uso a Milano e a Torino, con tutto danno delle piccole industrie e del privato consumo, creando così una situazione artificiosa per cui, laddove più vicine sono le sorgenti dell'energia, ivi più elevato ne è il prezzo.... d'imperio!

Data questa situazione e date le peculiari caratteristiche del progetto, che contempla ad un tempo l'utilità industriale e quella agricola legittima ed ispirata a sole considerazioni di pubblica utilità, è la pretesa dell'Amministrazione provinciale che al suo progetto, di fronte a qualsiasi altro, sia data dal Governo la preferenza.

Sembra che a Roma operino ancora, in senso avverso, talune pregiudiziali, che discendono da una mentalità ormai sorpassata.

E' la vieta eccezione della incapacità industriale delle pubbliche amministrazioni. E' il solito grido all'attentato contro l'industria libera, più audace, più snella e più feconda... Ma, a parte ogni considerazione tecnica per cui, se esiste una branca dell'attività industriale che per la sua semplicità di gestione e per il fatto di sfruttare un patrimonio comune, è la più adatta ad essere statizzata, quella è proprio l'industria elettrica, è vano nascondersi che la più recente legislazione ci ha avviati risolutamente verso questo nuovo indirizzo; tanto è vero che, secondo la legge attuale, scaduto il periodo della concessione, gli impianti sono destinati a diventare proprietà dello Stato.

Ma poi, in realtà, nel Veneto noi ci troviamo oggi di fronte ad un vero e proprio monopolio dell'industria elettrica da parte delle grandi Società di speculazione. A che dunque l'elogio del liberismo e dei benefici provenienti da una inesistente libera concorrenza? Anche il più tenace spirito liberista, di fronte a due monopoli, dovrebbe preferire quello pubblico, a mezzo dello Stato o delle Provincie, a quello di carattere privato: diciamo dovrebbe, perchè qui non si tratta di instaurare un regime monopolistico da parte della Provincia, ma di rompere, con una sua concessione, il cerchio chiuso di un monopolio privato, già esistente.

Contro questa tendenza, che in onta alla legge ed a recenti affidamenti di ministri, vorrebbe porre le Provincie in condizioni di inferiorità, noi friulani non siamo i primi ad insorgere. Hanno già levato una parola di allarme le provincie di Torino, Roma, Cuneo ed altre alle cui domande per importantissime derivazioni idriche furono preferite quelle di grandi ditte che mirano ad estendere su intere regioni il loro dominio. Sta, di fronte, l'esempio del Trentino che con una vigorosa azione, forse alimentata da uno spirito eccessivamente autonomistico che noi non condividiamo, ha ottenuto con decreto 30 marzo 1920 una vera e propria provincializzazione delle sue acque. E' questione dunque di far valere a tempo le proprie buone ragioni. E il Friuli, che, nonostante le prediche censorie di alcuni grandi quotidiani, ha la coscienza di non aver mai piatito di fronte al Governo privilegi o donazioni, può validamente pretendere che siano rimossi gli ostacoli occulti o palesi che fino ad ora si sono opposti all'accoglimento della domanda di concessione da parte della Provincia.

Si dirà che è ormai un luogo comune inferocire contro la burocrazia che è diventata la testa di turco sulla quale tutti hanno diritto di sfogare le proprie ire. Ma come si può fare diversamente, se essa è veramente restia ad ogni innovazione e non sente lo spirito dei nuovi tempi che urgono e non consentono le placide lungaggini e gli impacci e gli orrori delle responsabilità?

Una prova di questa colpevole inerzia in materia di utilizzazioni idrauliche, la si ha nel modo come viene applicata la legge recentissima del 20 Novembre 1916, onore vero del Ministro Bonomi. In soli tre anni, vennero concessi non meno di un milione e 200 mila HP corrispondenti ad un risparmio di 8 milioni e 400.000 kg. di carbon fossile. Ma, purtroppo, tali concessioni erano date sulla carta e inutilmente i concessionari attendono ancora la sovvenzione annua che per gli impianti cominciati a costruire dopo il 1.o gennaio 1919, sarebbe fissata in L. 40 per HP.

Voler annullare la legge, tenendo sospesi, come avviene per noi, le istanze e i progetti, o non concedendo le modeste sovvenzioni che essa largisce, non significa forse violare la Legge e tradire gli interessi generali del Paese?

Sappiamo però che allo scopo di intensificare la pressione sugli organi centrali, la Deputazione Provinciale ha iniziato trattative col comune di Trieste, per gettare le basi di un grande Consorzio di Enti pubblici, che si sostituirà, eventualmente, nella domanda di concessione già presentata o se ne renderà cessionario non appena essa sarà ottenuta. Questa è, a parer nostro, la via da seguire. Oltre ad aumentare la forza della domanda, sarà compiuto per essa uno dei primi e decisivi passi verso quella politica integrale della regione friulana che è nei voti di tutti e deve costituire uno dei capisaldi del nuovo programma di economia nazionale.

PIERO PISENTI.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Nuovi lavori da eseguire

In economia per conto dello Stato

Ecco l'elenco dei nuovi lavori da eseguire in economia per conto dello Stato:

Sacile: Riatto Carceri Mandamentali L. 1900. — Resiutta: Ripristino Chiesa Parrocchiale lire 1300 — Martignacco lire 2000 — Osoppo: Riatto fognatura lire 32.000 — Cavazzo Carnico: Riatto Chiesa Parrocchiale lire 2400 — Udine: Riatto Chiesa Parrocchiale di S. Quirino in via Gemona lire 15.000 — Polcenigo: Ricostruzione impianto idrico nella frazione di Mezzomonte lire 36.000 — Lestizza: Lavori di restauro alle Scuole del Capoluogo e frazione di San Galliano lire 22.900 — Vallenoncello: Riatto Chiesa Parrocchiale, torre campanaria, orologio e parafulmine lire 5250 — Budoia: Riatto scuole e latrine pubbliche lire 12.600 — Budoia: Restauro Municipio, casa medico condotto e n. 2 rifugi lire 9.500 — S. Daniele del Friuli: Riatto scuole comunali lire 177.900 — Torreano: Riatto scuole di Togliano lire 6880. — Latisana: Riatto scuole frazione di Latisanotta lire 2400 — Raveo: Riatto scuole comunali lire 2800 — Platischis: Ultimazione strada Rocchetta di Campo di Bonis lire 106.000 — Vito d'Asio: Ultimazione strada Paveon-Fratta lire 200.000.

Ancora sulle pensioni

operaie straniere

Signor direttore. Sono lieto di apprendere che l'on. Cosattini, rispondendo ad un mio articolo testè apparso nel suo pregiato giornale relativamente al mancato pagamento delle rendite operaie ex austro-ungariche, accenni pure d'essersi indotto a tentare la presentazione di apposito progetto di legge.

Ho motivo di credere che la giusta causa da lui propugnata troverà senza dubbio l'appoggio incondizionato non solo dei deputati di ogni partito del nostro Collegio ma anche quello delle Istituzioni cui è affidata la tutela dei nostri emigranti.

Dott. G. B. Corgnali

Udine, 23 giugno 1920.

Da PORDENONE

Ci scrivono, 23:

Gli ex allievi della Società Filarmonica hanno pubblicato il seguente manifesto:

AFFINCHE' IL PUBBLICO SAPPIA e possa spiegarsi l'attuale atteggiamento degli ex allievi della Scuola di Musica che con ordine del giorno 20 corrente hanno deliberato con votazione unanime che «nessuno di loro andrà a far parte del corpo musicale», è necessario che sia al corrente di quanto fin qui è avvenuto e giudichi poi serenamente, senza spirito di parte, se gli allievi — che nelle assemblee della Società Filarmonica non hanno voce — non meritino tutta l'attenzione per ciò che più li riguarda direttamente: Il loro istruttore.

A prescindere da tutte le beghe, le calunnie, le denigrazioni perfino nel campo artistico, da altri fatti fra cui il famoso immaginario «Veto» di Casa Ricordi, da tutta insomma questa «Montatura» che riguarda il solo maestro Buia prof. Alfeo gli ex allievi:

1.). Accampano l'illegalità delle dimissioni che il maestro ha dovuto rassegnare allorchè, da soldato, con la famiglia profuga ha voluto riscuotere le sue competenze — mentre la Presidenza era prima venuta nella determinazione di averlo in carica sino a due mesi dopo firmata la pace (che ancora oggi non è firmata);

2.) Ritengono che, nei riguardi dell'insegnante, siano degni soprattutto di considerazione la capacità, l'opera sua nella Scuola ed i risultati conseguiti, il carattere dell'uomo che ha saputo cattivarsi tanto affetto presso gli allievi.

Tutto il rimanente di fronte a questo deve scomparire; bando alle animosità, alle cose che nulla hanno di comune con la scuola e con l'insegnamento.

Questo dicono gli allievi — che più della Presidenza e dei Soci hanno avuto contatto col loro maestro, col loro ordine del giorno del 20 corrente; in altri termini dicono chiaramente che, della presidenza e dei Soci, coloro che dissentono dal loro parere, si ritirino.

Ecco il compito che rimane a costoro. Provvederanno gli allievi a sostituire le quote sottoscritte dai soci uscenti.

La decisione degli allievi è irrevocabile: o il maestro Buia o nessuno.

Una soluzione diversa avrebbe significato la loro adesione, la loro complicità, la loro irriconoscenza verso colui che merita tutta la loro gratitudine, tutto il loro affetto.

La cittadinanza dirà col suo giudizio se o meno gli allievi sieno meritevoli del suo benevolo appoggio.

Gli ex Allievi della Società Filarmonica

Pordenone, li 24 giugno 1920.

DANNI DI GUERRA

Più volte in queste pagine si è parlato dei danni di guerra ed oggi ritorniamo sullo stesso argomento per un doppio fine;

I. Per dare ragione del lavoro compiuto;

II. Per prospettare e sollecitare quello da compiersi.

Il nuovo Agente delle imposte signor dottor Nicola Felici ha spiegato moltissima attività nel disbrigo delle pratiche relative ai danni di guerra e non ha risparmiato fatiche e sacrifici per rendersi utile agli interessati.

Egli, resosi interprete delle condizioni in cui versano queste popolazioni danneggiate, ha, con amore, con avvedutezza non comune, con larghi e fondati criteri, conciliato moltissime domande, in modo che i danneggiati hanno potuto esigere le somme loro spettanti ancor prima che la Commissione incaricata avesse deciso sull'ammontare degli anticipi. e

Tale lodevolissimo metodo, oltre che aver reso benemerito il dottor Felici alla cittadinanza, ha ottenuto di portare a compimento un rilevante numero di pratiche che è asceso a circa duemilatrecento.

Ora pel rimanente lavoro da compiersi: cioè trattazione di circa 20 mila pratiche, rivolgiamo preghiera agli uffici superiori affinchè il dottor Felici rimanga tra noi, e così, conoscitore ormai dell'andamento dell'ufficio, amato dai suoi dipendenti che hanno trovato in lui non un superiore, ma un compagno di lavoro, conscio degli impellenti bisogni dei cittadini, saprà rendersi sempre meritevole dell'approvazione generale, con soddisfazione anche dei superiori stessi, per la scelta di funzionario adatto alla circostanza.

Ed ora una preghiera anche ai dirigenti l'amministrazione dei danni, e a chi deve provvedere i fondi pel pagamento di essi:

Forse con ottime intenzioni fu disposto che il pagamento dei danni di guerra, dipendenti da concordati **omologati,** venga effettuato dalle agenzie e dagli uffici del registro (diciamo ottime intenzioni perchè in tal modo gli interessati non pagherebbero l'interesse in vigore imposto dall'Istituto Federale) ma domandiamo a noi stessi: quali benefici apporta una benigna disposizione se mancano i fondi per metterla in esecuzione?

A Sua Eccellenza il Ministro delle Terre Liberate rivolgiamo istanza perchè venga sollecitamente provveduto, deplorando che a tanti e sacrosanti diritti siano elemosinati solo pochi milioni, quasi sempre insufficienti ai bisogni, milioni che qualche volta, con speciali loro capricci, vogliono fare delle fermate o cambiano addirittura la prefissata destinazione.

Assemblea di agricoltori - proprietari

I soci della Associazione Agricoltori del Circondario di Pordenone sono stati convocati in assemblea straordinaria per sabato 26 a ore 14 e mezza nella sala Pollini per discutere sulle trattative per i patti colonici.

La Cattedra Ambulante dei tre mandamenti: Il Commissario regio rende noto che colla nuova ripartizione delle sezioni di Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine, è stata fissata una sede di sezione a Pordenone della quale faranno parte tutti i Comuni dei Mandamenti di Pordenone, Sacile ed Aviano.

L'ufficio della Sezione avrà sede nel Palazzo del Tribunale. E' stato incaricato di reggere la nuova sezione il dottor Giovanni Bubba, il quale si troverà ogni sabato a disposizione degli agricoltori per il servizio di consultazione agraria

Da S. DANIELE

COSE DEL MONTE DI PIETA'
(dedicato all'Autorità tutoria)

Ci scrivono, 22 giugno.

La situazione anormale nella quale si dibatte il nostro vecchio istituto di credito e di beneficenza, il Monte di Pietà, merita di essere portata a conoscenza del pubblico, e sopratutto dei sandanielesi che a malincuore vedono il lento disfacimento di quello che fu il loro orgoglio.

L'amministrazione del Monte, a tenore di legge, dovrebbe essere composta di cinque membri compreso il presidente, ma da parecchi anni per le dimissioni di una parte di essi, e per l'ostilità o sfiducia di altri che non vollero assumere l'eredità di tanto onere, i suoi componenti rimasero solamente tre, numero appena legale per poter funzionare.

Le cose camminavano come potevano camminare, verso l'abisso, quando a sconvolgere i piani dei signori preposti vennero in data 30 aprile u. s., presentate le dimissioni dal membro sig. Felice Bianchi, da parecchi mesi infermo e degente all'ospedale.

Tali dimissioni il nostro consiglio comunale accettava nella seduta del 23 maggio, ed è appunto da questi momenti che il Monte è senza amministrazione perchè ridotta in minoranza.

Si sperava, e si avevano assicurazioni, che il sig. Prefetto avrebbe provveduto con la nomina di un Commissario, ma finora niente di nuovo, benchè siamo a conoscenza che qualche passo sia stato avanzato.

Ma un fatto nuovo oggi trapela, e precisamente che da interessati si stiano facendo pressioni perchè il Comune provveda a sostituire il posto di consigliere rimasto vacante dalle dimissioni del sig. Bianchi.

Sarebbe enorme, e noi ci auguriamo che nelle nostre autorità ed in quelle superiori prevalga il buon senso, e che quanto prima venga provveduto alla nomina di questo Commissario, ormai divenuto più che necessario, ed alla conseguente sistemazione del nostro massimo istituto.

Frangar

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un grosso furto

Ci scrivono 23:

— Questa notte i soliti ignoti audacemente poterono rubare indisturbati una certa quantità di stoffe di lana e seta presso il negozio di manifatture di proprietà del signor Giuseppe Coccolo, negozio esistente nella Piazza Maggiore

I ladri si presume abbiano fatto il colpo verso le ore due di notte adoperando, si capisce, tutta la loro astuzia e audacia poichè, essendo il detto negozio ubicato nel centro del paese, vi è sempre un certo passaggio di gente.

Ad accorgersi per il primo fu il concittadino signor Giuseppe Girardi di Angelo impiegato presso l'ufficio del Registro il quale corse ad avvertire la benemerita e il proprietario.

Il furto si calcola a centomila lire.

Le autorità indagano, mentre l'intera cittadinanza ne rimase molto impressionata.

Da CIVIDALE

A lieto simposio. Ci scrivono 22: — Ieri per festeggiare l'onomastico convennero a banchetto una trentina di Luigi, serviti inappuntabilmente dal trattore signor Luigi Lesa, «ai Tre Re».

Gli intervenuti erano tutte persone del popolo; ed alcuni che non hanno creduto di intervenirvi, l'hanno sbagliata, perchè regnò sovrana la massima fino allo scioglimento; lasciando tutti soddisfatti.

Posto d'onore e di fiducia. Il nostro concittadino comm. dottor prof. Luigi Suttina venne scelto a capo di gabinetto del'on. Raineri ministro per le terre liberate.

La notizia comparsa sul «Giornale di Udine» in un dispaccio da Roma non fu da tutti letta e per ciò mi permetto di rilevarla qui oggi, per dire che è stata accolta con vivo compiacimento.

DA CODROIPO

Per la consegna della bandiera ai Combattenti. — Ci scrivono, 22:

Ecco il programma dei festeggiamenti per la consegna della bandiera alla locale Sezione dei Combattenti:

Ore 8: Apertura della grande Pesca di Beneficenza. — Dalle 8 alle 10: Ricevimento delle Sezioni consorelle (nel locale delle Scuole nuove) e vermouth d'onore. — Ore 10.30: Corteo e consegna della bandiera — Ore 12: Banchetto (Trattoria Vittoria, quota L. 8.00) — Ore 14: Corsa ciclistica su strada, con ricchi premi. Percorso: Codroipo, Ponte Coseat, Rivis, S. Daniele, Osoppo, Ospedaletto, Gemona, Tricesimo, Udine, Codroipo (chilometri 100) — Ore 15: Concerto bandistico, col seguente programma: 1. Marcia militare, R. Quogo; 2. Preludio sinfonico «La Pace», Gostinelli; 3. Concerto per clarino, Frosale; 4. Pot-pourri «Ballo in Maschera», Verdi; 5. Valzer «Piaceri dell'Avvenire» N. N.; 6. Marcia «Carignano» L. Zelweger — Ore 18: Arrivo dei corridori (sul rettilineo Codroipo-Zompicchia) — Ore 19: Grande ballo popolare su ampia piattaforma, con distinta orchestra ad arco. Prezzo dei biglietti: 3 L. 1.

Da SEGNACCO

Grandi festeggiamenti pro monumento ai caduti sul colle di S. Eufemia. — Ci scrivono 23: Come già fu riferito nel vostro giornale da persona evidentemente studiosa di cose d'arte, in questo comune è progettata l'erezione di un monumento ai caduti sulla sommità soprastante al paese, accanto alla storica chiesetta di S. Eufemia, che sarà tra breve iscritta quale monumento nazionale.

Costruito su una sommità, il monumento di Segnacco sarà visibile per lungo tratto dell'alto Friuli e perciò deve rispondere pienamente alle esigenze dell'arte. Non a torto pertanto il Comitato ha affidato all'illustre architetto comm. Guido Cirilli di Ancona l'incarico della compilazione del progetto.

Domenica prossima 27 corrente avranno luogo in Segnacco speciali festeggiamenti, essendo stati offerti numerosi doni, taluni di grandissimo valore.

E' stato costituito un comitato di signorine del capoluogo e delle frazioni per cooperare alla riuscita di una pesca di beneficenza che, per l'ottima organizzazione, non si dubita avrà un esito soddisfacente, semprechè il tempo continui splendido come ora.

A cura degli esercenti sono state rifornite abbondantemente le trattorie del paese, affinchè il numeroso pubblico non rimanga a stomaco vuoto. — Sarà anche organizzato uno speciale servizio di autovetture da Tricesimo fino a Segnacco e viceversa.

Da MANZANO

Esito della festa di beneficenza. — Ci scrivono, 23:

Le feste data dal locale Club Ciclistico domenica 20 corr., ebbe un esito assai soddisfacente.

In paese convennero numerosi forestieri, venuti da ogni parte della provincia e da Cormons e Gorizia.

Fu estratta la tombola alle ore 6 sulla piazza del municipio letteralmente gremita di popolo.

Il ballo, quantunque guastato da un temporale, si mantenne affollato fino a tarda ora.

L'incasso della festa supera le lire 6300. Il civanzo sarà devoluto in parte alla Congregazione di Carità ed in parte ad alcune famiglie povere di morti internati.

Sezione Combattenti. — Si è costituito un Comitato per fondare una Sezione combattenti. Le persone che lo costituiscono ci danno affidamento che la patriottica Istituzione potrà fra breve funzionare.

Furto di bicicletta. — E' il secondo che avviene, alla distanza di qualche mese, e nelle medesime condizioni. Lo studente Forcolini, lasciò sotto l'atrio del Municipio la sua bicicletta, mentre egli si recava al piano superiore per il disbrigo di affari.

Sceso per riprenderla, ebbe la brutta sorpresa di non trovarla più.

Il furto fu denunciato ai RR. CC.

Da OSOPPO

Per la verità. Ill.mo signor Prefetto, A quest'ora la S. V. I. sarà a conoscenza di un telegramma inviato dal Presidente e dal segretario della Locale Sezione ex Combattenti nel quale denominando — loschi individui — persone rispettabilissime di Osoppo, esortano la S. V. a riconfermare in carica l'attuale Commissario Prefettizio.

Siamo in dovere di dichiarare e di protestare che non già per espresso desiderio degli ex combattenti è stato spedito il telegramma, ma all'insaputa degli stessi e con esclusivo arbitrio del suddetto presidente e segretario; deviando in tal modo da quei principi di apoliticità a cui deve informarsi ogni sezione e compiendo un atto di detestabile partigianeria; ciò che ha incontrato la disapprovazione di tutti i benpensanti. La preghiamo di gradire i sentimenti della nostra più alta stima.

Gli ex combattenti di Osoppo

—+✱+—

DA GORIZIA

Gorizia 22 giugno (rit.)

I PROCESSI ALLE NOSTRE ASSISE

Condanna per furto

Nel processo per crimine di furto nei confronti di Arturo Desiderato dopo l'escussione dei pochi testimoni, fu formulato per i giurati un solo quesito corrispondente alla conclusione dell'atto di accusa.

Tenutesi le arringhe e fatto il riassunto del processo da parte del presidente, i giurati si ritirarono.

Rientrati il capo giurato conte Delmestri enunciò il loro verdetto, in cui con 11 voti si affermava il quesito proposto.

In base al verdetto stesso, la Corte facendo uso della facoltà della straordinaria mitigazione, condannava il Desiderato ad un anno di carcere duro

Il dibattimento terminava alle ore 13 circa.

Per omicidio. Sul banco degli accusati siede quest'oggi Giovanni Telcher di Luigi e di Maria Concut, nato il 16 giugno 1898 a Cassegliano, pertinente a Sampierdisonzo, manovale, celibe e incensurato.

Egli è accusato del crimine di omicidio semplice, punibile a sensi del paragrafo 136 C. P.

Il truce fatto fu a suo tempo narrato esaurientemente nel giornale. — I lettori si ricorderanno come per un contrasto sorto il 29 febbraio u. s. ad una festa da ballo a Cassegliano nella sala della quale festa si proibiva l'accesso al Felcher, questi avesse meditato di vendicarsi di Edoardo Jussi da Sampierdisonzo e come, corso a casa e munitosi di un coltello, fosse corso a Sampierdisonzo, ove era certo di trovare la persona presa di mira. Si mise in agguato, aggirandosi per la piazza del paesello, finchè il Jussi gli fu alla mano. In una zuffa a corpo a corpo gli inferse tosto un terribile colpo di coltello, seguito da due altri colpi alla schiena, mentre lo teneva fermo sotto l'ascella.

Il povero Jussi, articolando appena qualche parola, cadeva cadavere, immerso nel proprio sangue.

L'omicida fu trovato più tardi nella propria stanza, mentre se ne stava cinicamente riposando, con il coltello ancora intriso di sangue, poggiato su una panca.

La Corte giudicante è presieduta dal consigliere d'appello Rutar e dai consiglieri Primosig e De Franceschinis; P. M. Sostituto Procuratore di Stato dott. de Battigi; difensore avv. dott. Donai; protocollista dott. Rakouscek.

L'accusato, un giovane biondo, con un fare abbastanza spigliato, parla forte e a scatti, alternando la lingua al dialetto.

Egli si riconosce colpevole, ma ammette di avere agito per difesa, tanto più che era stato provocato dallo Jussi e da altri suoi compagni e si trovava in uno stato di agitazione determinato da un'abbondante libazione di vermouth.

Il processo durerà due giorni.

LA GIUNTA AMMINISTRATIVA

Alle ore 18 del 22 giugno 1920 in questo civico palazzo si riunirà la Giunta amministrativa, per discutere i seguenti oggetti, in seduta pubblica:

1. Aquisto di mc. 1500 di pietrisco di Salcano per l'inghiaiamento del Corso Vittorio Emanuele; appalto per l'estrazione di mc. 4000 di ghiaia della cava comunale; acquisto di 200 bocchette stradali;

2. Autorizzazione per la spesa occorrente per il rifacimento del ciottolato in via Ascoli e S. Giovanni.

3. Contributo comunale per la scuola commerciale;

4. Approvazione del nuovo Statuto e Regolamento per il civico Istituto per fanciulli abbandonati;

5. Addizionali comunali sulle imposte erariali.

E' seguita poi la seduta riservata.

Delitto o suicidio?

Stamane il treno che doveva arrivare nella vostra città alle ore 10.20 ha dovuto subire un ritardo di circa un'ora e mezza.

Quando il convoglio aveva appena passato il fronte sull'Isonzo subito sotto le falde del Calvario si fermò avendo il personale di macchina scoperto lungo il binario il cadavere di un uomo.

Personale e viaggiatori discesi dal treno si trovarono di fronte ad una lugubre scoperta.

Il cadavere di un uomo era stato sfracellato da un treno passato in precedenza ed aveva asportate ambedue le gambe.

Attraverso il corpo però era attorcigliato del filo di ferro; ciò che può far supporre trattarsi anche di un delitto.

Vennero subito avvertite le Autorità di Gorizia che portatesi immediatamente sul luogo iniziarono le indagini per accertare la causa della morte del disgraziato.

Quindi il treno potè proseguire.

Da GRADISCA

Un morto che resuscita. Ci scrivono 22: Abbiamo scritto più volte nelle colonne di questo giornale che il gerente Antonio Piccinini già nel febbraio 1918 cancellò dai timbri comunali il nome di Bruma perchè non aveva alcun significato storico all'infuori di un puro capriccio di sette contadini quali nel 1848 imponevano di chiamare il comune di Gradisca col nome di Bruma.

I vecchi gradiscani che facevano parte di quel consiglio non si opposero non conoscendo essi che Gradisca era circondata dai sobborghi e ciò fino al 1840.

La disposizione del generale Piccinini trovò il plauso generale, nessun contadino, dico nessuno, si è portato al Municipio per protestare e nessun ricorso in questo senso è stato avanzato alla Giunta Provinciale.

L'attuale sindaco Antonio Zumin oltre che approvare l'operato del suo predecessore inviò una nota alla Curia Arcivescovile invitandola a far radiare dal timbro della chiesa San Spirito il nome di Bruma sostituendolo con quello di Gradisca.

Si sapeva benissimo che il vescovo slavo, che non seppe far mai niente di bene per la popolazione italiana lasciò la faccenda a mons. Zamparo il quale presentò a questo municipio un piano per dividere la città in due parrocchie.

Questo non era certo quello che urgentemente il Sindaco chiedeva e così in quella Chiesa si continuò ad usare il nome di Bruma.

Ora viene il bello.

Venerdì 18 giugno sortì il primo numero dell'organo clericale dal titolo: «L'Idea del Popolo» con il motto «Per la verità, per la libertà e per il diritto». Nella corrispondenza del Friuli non figura Gradisca bensì si leggono due notizie intestate: «Bruma». Nella seconda notizia dove tratta di una comunizione si legge quanto segue: —

«Speriamo che un po' alla volta anche il nostro paese potrà riprendere il suo posto «ottimo» come godeva prima della guerra».

Un morto che risuscita. Bruma ormai da tutti dimenticata viene fatta risorgere dal nuovo giornale, non si sa poi se per la verità, o per il diritto.

Il corrispondente è quanto mai maligno nel scrivere la chiusa: «Speriamo ecc.» e lo fece unicamente a scopo propagandista per accaparrarsi i voti di qualche contadino, salvo, che non lo abbia fatto con lo scopo di far ritornare i tempi... di una volta. Il Municipio potrebbe benissimo mettere le cose a posto poichè i cittadini non desiderano che si ripetano le commedie trascorse.

I lavori della giunta comunale. Ieri mattina la nostra giunta comunale tenne nuovamente seduta sotto la presidenza del sindaco A. Zumin.

Scusata l'assenza del dottor Petronio, inviato in missione presso il giudizio distrettuale di Parenzo, il Sindaco assicura di avere dato corso a tutte le raccomandazioni fatte dai membri della giunta nella seduta antecedente e fa dar lettura dei memoriali e delle pratiche intraprese specialmente, per il pagamento dei sussidi militari arretrati, e del sussidio profughi ai propretari di case distrutte; per la destinazione dei locali del castello ad uso industriale e della protesta inoltrata contro la decisione di adibire il castello ad uso di stabilimento carcerario. Informa circa l'incarico assuntosi dall'ing. Venier da elaborare il piano regolatore della città; ed in fine della scelta della nostra città quale sede definitiva di un reggimento di Fanteria.

La giunta prende quindi le seguenti deliberazioni: chiedere al Governo la ricostruzione di tutte le case comunali distrutte come lo erano prima della guerra ad eccezione della caserma Mozzorana invece della quale dovrebbero essere costruite case operaie sul fondo comunale annesso al piazzale del mercato animali; cessione gratuita al consorzio Casa del Popolo sul fondo comunale annesso al piazcaserma e sul quale il consorzio intenderebbe costruire i locali della «Nuova casa del Popolo» con annesso teatro; vendita all'asta di due fondi comunali situati uno nella «Boschetta» e l'altro nel Borgo Basiol; approvata la tariffa per i vetturali ed accolte favorevolmente tre domande di pertinenza.

Approvato un miglioramento delle condizioni economiche di tutti gli addetti comunali la Giunta incarica infine la presidenza di fare pratiche presso l'Istituto di Credito Fondiario in Gorizia perchè riprenda le funzioni di concedere antecipazioni sui danni di guerra dei mobili e presso il commis. Generale Civile perchè autorizzi il comune a procedere al censimento e requisizione di tutte le case e appartamenti vuoti per affittarli agli aventi bisogno.

Corte d'Assise

Assassinio per rapina

al ponte Sassó presso Manzano

Presiede il cav. Domini; il P. M. è rappresentato dal Sostituto Procuratore avv. Ciolella; canc. A. Volpe.

Accusati: Amendola Luciano fu Santo, di anni 23 da Pellaro, detenuto dal 30 maggio 1919; Proietti Francesco di Giovanni, di anni 24, da Roma, detenuto dal 25 marzo 1919; Cicinelli Romeo d'ignoto e di Cicinelli Maria di anni 27 da Roma; Stecconi Ferdinando di Luigi da Capitignano, di anni 22, detenuto dal 25 marzo 1919; Papini Mario di Edoardo di anni 24 da Roma detenuto dal 25 marzo 1919; Di Giovanni Carmelo di Pietro di anni 28, da Grotte, detenuto dal 24 giugno 1919; Tregua Domenico di Pietro di anni 25 da Roma, detenuto dal 28 marzo 1919

Essi sono imputati del delitto di omicidio per avere nella notte dal 20 al 21 febbraio 1919 in territorio di Manzano e più precisamente lungo la strada che da Manzano conduce ad Oleis, di correità, a fine di uccidere e mediante sei ferite di pugnale delle quali una penetrante in cavità ebbe a trapassare il cuore ed a raggiungere il fegato, cagionato la morte di Panighel Carlo e ciò con premeditazione e per consumare una rapina, essendosi impossessati di tutti i valori che l'ucciso possedeva togliendogli di dosso allo stesso per un ammontare di lire 5000 costituito da biglietti di stato di diverso taglio, da lire 300 della Banca Veneta, nonchè di tre orologi di valore non dichiarato, due di argento e uno di metallo abbrunato.

Parti lese d'obbligo: Lorenzon Maddalena e Panighel Silvia.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Centazzo e Allatere per l'Amendola e Tregua, avv. Sartoretti e De Pace per Proietti, avv. Turco e Moro per Cicinelli, avv. Bellavitis e Battocletti per Stecconi e Papini: avv. Comessatti per Di Giovanni; fanno parte della difesa anche gli avvocati on. Cosattini e Driussi.

Testi di accusa 44, di difesa 1.

Udienza del 23 giugno

Alle 9.30 viene ripresa la lettura dei documenti. L'aula è affollata.

Il Presidente legge i verbali degli interrogatori e gli altri verbali del sopraluogo e poi dell'autopsia cadaverica, ecc. ecc.

Interessantissimo verbale di confronto fra Amendola e Proietti

Molto interessanti sono i confronti, nei quali gli accusati — forse senza volerlo — dicono la verità.

Riportiamo il confronto Amendola-Projetti, come risulta dai documenti ufficiali, e che dà molta luce sul fatto orribile.

Amendola — Non è vero che siamo andati tutti e due dietro a quel borghese?

Projetti — Sì, ma io non ho menato.

Amendola — Non è vero, prima hai menato tu, e poi io.

Projetti — Perchè devo dire ciò che non è vero?

Amendola — Puoi dire quello che vuoi, ma eravamo insieme.

Projetti — E' vero che eravamo insieme e sei stato tu a chiamarmi mentre passeggiavo nel paese, dicendomi che sapevi che quell'uomo aveva danari.

Amendola — Non è vero, sei stato tu a chiamarmi alla mensa, poi siamo sortiti dall'osteria ed incontrato il borghese mi hai detto tu di seguirlo.

Projetti — Non è vero. Io ho preso il portafoglio dalle tue mani quando me l'hai consegnato, dopo averlo levato al morto. Mi hai consegnato il portafoglio perchè alla mensa potevano trovartelo.

Amendola — Non è vero mento. Sei stato tu a levare il portafoglio; io ho menato un colpo.

Projetti — Io non sapevo nemmeno dove era caduto il morto. E poi come potevo colpirlo, se non avevo il pugnale?

Amendola — Lo avevi per forza, una volta che me l'avevi preso.

Projetti — La dici tu che te l'ho preso, mentre io non sapevo nemmeno che tu l'avessi.

Ad un certo momento il Projetti dice che era ubbriaco.

Amendola — Dici che eri ubbriaco?.. Ma dimmi dove ti sei ubbriacato. Ed allora come hai fatto a fare tutta quella strada? Ti ho forse portato io sulle spalle?...

Projetti — Di che ero ubbriaco, tanto che sono caduto una volta per terra e tu mi hai rialzato.

Amendola — Sì, sì, ripeto: ti ho portato io sulle spalle; vorrà dire che invece dell'ergastolo ti prenderai trent'anni.

Projetti — Tu hai la rabbia con me perchè i denari non li hai potuti avere!...

La lettura del confronto suscita viva emozione fra il pubblico.

Comincia quindi l'audizione delle parti lese e dei testi.

Le parti lese

Finita la lettura dei documenti, vengono chiamate le parti lese.

Lorenzon Maddalena vedova di Carlo Panighel. Il di lei marito partì all'ora della corsa; andò a Udine per affari e per cambiare corone e moneta veneta. Aveva con lui due portafogli.

A domanda, risponde che aveva guadagnato dei denari avendo venduto le vacche, vino ecc.

La figlia non aveva relazione con soldati, ma in casa sua venivano talvolta dei militari a farsi accomodare la divisa. Non conosce nessuno dei detenuti.

Suo marito, quando uscì, aveva nel portafoglio rosso le lire italiane, nel nero l'altra moneta.

Panighel Silvia, figlia dell'ucciso. Il padre uscì con due portafogli, con circa lire cinquemila. Nemmeno lei conosce nessuno dei detenuti.

Il padre non andava mai in osteria coi soldati. Era un uomo robusto. Si era recato a Udine per fare acquisti e cambiare le corone e le lire venete.

I testi

Panighel Maria, altra figlia dell'ucciso, ripete quanto disse la precedente.

Panighel Luigi, figlio dell'ucciso. Il padre aveva, quando partì, 5000 lire in tutto: 2000 lire italiane e il resto in corone e lire venete.

Colantoni, capitano dei RR. CC. Venne incaricato delle investigazioni dopo il delitto. Seppe che alcuni bersaglieri facevano continue gozzoviglie. I primi sospetti caddero sul Cicinelli, che abitava al di là del fiume, e i arrava molti particolari sul delitto, e perciò il teste suppose che dovesse saperne molto di più.

Dopo il suo arresto raccontò che la sera del 20 febbraio, Projetti andò a chiamare Amendola alla Mensa dei sottufficiali e lo condusse sulla strada di Oleis.

Fu Amendola che diede il colpo mortale, così disse Projetti, messo alle strette, ma trattato con buone maniere. Il teste venne poi a conoscere che parte del denaro rubato era stato nascosto nell'ex baracca contumaciale e parte in una poltrona in casa del Stecconi. Ripete tutte le circostanze già risultate dagli interrogatori degli accusati.

Proietti, nella sera del 20 — dice il teste — andando da Amendola, lo chiamò e gli disse: «Vieni fuori, c'è da fare un colpo».

«Non disse proprio, dobbiamo uccidere una persona per derubarla».

Gli avvocati fanno al teste parecchie domande su vari particolari.

Zandomeneghi Valentino, brigadiere dei RR. CC. a Manzano. Andò sul luogo del delitto la mattina del 21 febbraio. Le traccie di sangue si vedevano sulla via verso Manzano. Conosceva il Panighel, che era un ottimo uomo: non frequentava le osterie.

Nicola Maria, già profuga del Piave. Conosceva il Panighel, del quale dà ottime informazioni. Nella mattina del 21, fu sul luogo del delitto. Non conosce alcuno dei detenuti.

Foscolini Attilio, segretario comunale di Manzano. Conosceva Carlo Panighel, che veniva spesso a chiedere sussidi, ed era una buonissima persona. La sera del 20 febbraio anche il teste ritornò da Udine, ma non vide il Panighel nè salire sul treno a Udine, nè scendere a Manzano.

Panighel Domenico fu Giuseppe. E' fratello dell'ucciso. Dà notizie di poca importanza sul morto.

Novello Redenta da Oleis. Vide il morto la mattina del 21; anche verso Manzano erano visibili traccie di sangue.

Franz Elda di Udine. Il giorno 20 febbraio il Panighel venne a prendere tre orologi che erano in riparazione; non sa altro.

Misano Armanda di Oleis. Si trovava a Udine il 20 febbraio. Incontrò il

Panighel in Mercatovecchio, e poi non lo vide più.

Zof Domenica di Manzano, ostessa. Nella sua osteria praticavano Stecconi e Proietti, che le chiesero una mattina dopo il fatto, di cambiare un biglietto da lire mille e uno da 500. La teste si rifiutò, temendo che fossero falsi. Una sera vide che ciascuno dei due aveva un mucchio di biglietti di banca, che poi se li misero in tasca. Stecconi le disse che Proietti era figlio di un ricco macellaio e perciò poteva spender molto, perchè riceveva danari dalla famiglia.

Fornasari Filomena, ostessa a Manzano. Nell'ultima domenica di Carnevale, nella sua osteria vennero tre bersaglieri. Di solito ne venivano quattro: cioè Proietti, Cicinelli, Stecconi e Pupini.

Dernigoi Maria, ostessa a Manzano. Non dice nulla di importante.

Tavagnacco Giovanni, di Manzano. Cambiò alcune volte dei biglietti di grosso taglio ai bersaglieri.

Fornasari Antonio, è marito della teste Domenica Zof. La moglie gli raccontò quanto si legge nella di lei deposizione.

Fornasari Umberto di Giovanni, di anni 14, di Manzano. Vide un giorno, che non ricorda, alcuni soldati che aggiustavano dei biglietti in strada, e poi li dividevano e se li intascavano.

Sartorio Luigi, era addetto alla mensa dei sott'ufficiali a Manzano. Era attendente del maresciallo, col quale andava a fare la spesa a Oleis. Conosce Amendola e Proietti, ma non sa nulla.

Borgo Girolamo, ex cameriere alla mensa dei sott'ufficiali a Manzano. Nella sera del 20 febraio Amendola ritornò tutto scalmanato e sporco di sangue. Nella mattina del 21 Amendola, interrogato, rispose che aveva avuto una colluttazione con un borghese e con un militare.

Donda Riccardo di Manzano. Vendette un orologio ad un bersagliere per trenta lire, due o tre giorni dopo il fatto.

Cappello Leone di Manzano. Vide il vecchio Panighel alla sera alle 6 alla Stazione di Udine e poi non lo vide più.

Dorigo Maria di Manzano, ostessa. Proietti e Cicinelli venivano nella sua osteria, ove convenivano pure altri bersaglieri. Afferma che dopo il fatto il Proietti aveva molti danari e faceva millanterie e scialacquava.

Romanutti Scolastica di anni 26 di Manzano. Il Cicinelli voleva amoreggiare con la teste, ma lei se ne schermì essendo già fidanzata. Cicinelli la minacciò. Parecchi dei detenuti frequentavano l'osteria di suo padre.

Biancuzzi Teresina di Manzano. Faceva all'amore con Amendola, ma... non dice nulla d'importante.

Gozzi Maria di Manzano, era addetta all'osteria di Anastasia Beltrame. Vide una sera Proietti che stracciò un biglietto da cinque lire.

Pispisa Arturo, ex maresciallo dei bersaglieri. Dà informazioni su alcuni detenuti, ma non dice nulla d'importante.

Costantini Antonio di Manzano. — Cambiò un biglietto da 1000 lire allo Stecconi.

Poggesi Angelo, ex militare, **Deotti Ines** di anni 45, **Grassi Arturo** e **Zamparo Assunta** depongono su fatti già noti e nulla aggiungono di nuovo.

Beltrame Antonio di Le Case di Manzano. Cicinelli e Di Giovanni frequentavano la sua osteria, ma non sa altro.

Beltrame Gio. Batta di Le Case di Manzano. E' il padrone della casa dove stavano i bersaglieri, e... non sa altro.

Borghese Maria, tiene un esercizio presso il ponte sul Natisone. Non dice nulla di nuovo.

Magrini Angelica, d'anni 16. E' l'unica teste a difesa.

Alle ore 21 del 20 febbraio incontrò il Proietti sulla strada Oleis-Manzano, ma non sa altro.

Sono le 18, e l'udienza è rimandata a stamane alle 9.30.

Verranno escussi alcuni pochi testi, e quindi potranno principiare le arringhe.

Tutti i testi escussi vennero congedati.

Cronaca Sportiva

Festeggiamento promossi dalla società sportiva sangiorgina

Ci scrivono da S. Giorgio 22:

Promossi dalla nostra Società Sportiva Sangiorgina avremo qui domenica 4 luglio grandi festeggiamenti sportivi e popolari.

Ne diamo il ricco programma:

Ore 15: Corsa ciclistica di resistenza (Km. 43) — Ore 15.15: Corse podistiche di velocità (m. 100) — Ore 16: corsa podistica di resistenza (Km. 7.)

Le due prime gare sono libere a tutti i dilettanti che non vinsero mai primi e secondi premi, la terza è libera a tutti i dilettanti.

Ai vincitori sono riservati ricchi premi consistenti in medaglie e diplomi. Ore 17. Inaugurazione del campo sportivo. Inaugurazione dello stendardetto sociale offerto da un comitato di cittadine. — Ore 17.30: Gara di calcio — Ore 19: Estrazione di una lotteria a premi fra i quali uno di valore di lire 400 (dono della «Sangiorgina») — Ore 20: Grande festa da ballo su ricco padiglione illuminato alla veneziana. — Siamo certi che la «Sangiorgina» saprà organizzare la festa con quella cura e quella nota simpatica che hanno contraddistinto le altre sue iniziative. — In caso di cattivo tempo i festeggiamenti verranno rimandati alla domenica successiva.

CRONACA CITTADINA

Le trattative agrarie

UNA NUOVA ROTTURA?

L'Associazione dei proprietari ha ieri comunicato all'Unione del lavoro, che essa, ritenendo di carattere transitorio tanto la proposta dell'ispettore ministeriale per la ripartizione di due prodotti al sessanta e al quaranta per cento, quanto le ulteriori domande di analoga ripartizione avanzate dalle leghe domandava di rimandarne la discussione a quando si fosse raggiunto l'accordo sulle altre clausole del contratto di mezzadria e sull'affitto misto.

Sembra che dopo questa risposta i bianchi abbiano deciso la rottura delle trattative.

Chiusura esercizi

Riceviamo e pubblichiamo:

Perdura ancora l'agitazione degli esercenti colpiti dalle nuove deliberazioni della Commissione Provinciale contro l'alcoolismo.

Non riteniamo giusta la disposizione emanata la quale favorisce tanti esercenti che hanno avuto agio di affermarsi commercialmente durante i primi mesi della liberazione e viene a colpire tanti altri i quali smobilitati forse da poco, dopo avere fatto il proprio dovere si sono lanciati in commercio con le poche loro risorse cercando sistemarsi onestamente. Taluni esercizi colpiti hanno in genere gli stessi oneri di quelli favoriti dalla deliberazione, pagando le stesse tasse.

Molti traggono da quell'ora che la suddetta commissione loro toglie, i provanti per sopperire alle esigenze della vita e far fronte alle tasse. La clientela dei locali colpiti devierà per ragioni di cose aumentando così i lucri già forti dei pochi favoriti dalla deliberazione.

Riteniamo giusta la campagna contro l'alcoolismo, ma secondo noi ben poco vantaggio porta tale deliberazione.

Avrebbe portato forse maggior vantaggio se fosse stata proibita la vendita di bevande alcooliche dopo una certa ora permettendo agli esercenti di tenere aperti i loro locali fino all'ora stabilita da disposizioni precedenti

Un gruppo di esercenti.

In onore di un benemerito insegnante

Non una cerimonia con apparato di pompe esteriori, ma una festa intima, una commovente e gentile festa di famiglia, fu quella a cui assistemmo ieri sera, alle ore 18 e mezza, nella sala di direzione della R. Scuola Normale.

Si trattava di solennizzare il 50.mo anno di insegnamento, e di festeggiare ad un tempo l'onomastico, di uno dei maestri più benemeriti della nostra città; Gio. Batta Lenardon: simpatica, caratteristica figura di integro cittadino e di coscienzioso insegnante.

Il direttore, comm. dottor Garassini e i docenti tutti della Scuola Normale e dell'annessa scuola di tirocinio, con delicato pensiero (nota essendo ad ognuno la modestia eccessiva, diremo quasi scontrosa del prof. Lenardon) ordirono un grazioso tranello: lo convocarono ad una «seduta», alla quale egli — ligio come sempre al dovere — non mancò di presentarsi, e, quando l'ebbero «nelle mani», lo fecero oggetto di una dimostrazione simpaticissima.

Il venerando maestro, preso così di sorpresa, non potè rispondere alla cordiale manifestazione di affetto che con segni manifesti della più viva commozione.

Alla festa, così gentilmente improvvisata, era presente il nostro egregio Provveditore agli Studi, cav. Gentili, oltre a tutti gl'insegnanti della scuola. Il comm. Garassini, con semplici parole del cuore, disse al prof. Lenardon, tutta la sincera affezione, la stima e la riconoscenza dei suoi colleghi e dei suoi discepoli: elogiò l'opera alacre, indefesso e zelante del festeggiato; la rettitudine del suo carattere, la specchiata onestà della sua vita di cittadino e di educatore.

Formulò l'augurio che questa sua vita operosa possa continuare per molt'anni ancora, poi che sempre, come in passato e come ora, essa sarà confortata dall'affetto sincero dei suoi compagni di lavoro e delle sue allieve. Offerse infine al prof. Lenardon a nome anche di tutti i colleghi, una palma di bellissimi fiori e una pergamena finemente miniata, opera — per la parte grafica veramente pregevole, di quel geniale artista che è il prof. Fernando Righi — insegnante di disegno presso la nostra Scuola Normale e per la composizione epigrafica della egregia prof. Lina de Carlo, insegnante di lettere nella scuola stessa.

Ci piace riportare qui il testo della bellissima dedica: A G. B. Lenardon — nel suo 50.o anno d'insegnamento — aureo ciclo di vita — intessuto — col puro stame del dovere — i colleghi della R. Scuola Normale — con reverente affetto.

Soggiunse il comm. Garassini che i colleghi avevano voluto quotarsi per un altro modesto dono al loro amato collega, e cioè per una somma di danaro da devolversi per parte del prof. Lenardon, a una delle nostre istituzioni di beneficenza.

Commosso fino alle lacrime, il festeggiato ringraziò il direttore e i colleghi, ricambiando con affetto e con riconoscenza l'abbraccio del prof. Garassini.

Il signor provveditore con acconce parole, improntate a cordialità e a simpatia, si associò agli elogi e agli auguri del direttore Garassini e attestò a Gio. Batta Lenardon la riconoscente stima dei superiori, dei colleghi e dei suoi vecchi e nuovi discepoli.

Fu una bella, schietta, gentile manifestazione di affetto tributata a uno dei più degni veterani della scuola.

Il prof. Lenardon — chi non lo conosce? chi non ricorda? fu, al principio della sua carriera d'insegnamento, maestro elementare, poi maestro di canto corale alle scuole comunali e al Collegio Uccellis; maestro di ginnastica all'Istituto Tecnico; poi — e per molti anni — indefesso, diligentissimo segretario presso l'ufficio di direzione delle Scuole primarie; e dal 1888 insegnante di canto nelle Scuole Normali.

Al benemerito maestro vada anche il nostro saluto affettuoso e l'augurio sincero di molti anni ancora di vita fruttuosa di così nobili soddisfazioni.

E. F.

Per chi ha concordato

i danni di guerra

Presso la R. Tesoreria erariale si trovano giacenti circa 350 buoni di pagamento dei danni di guerra (anticipi o saldi), per i quali fu mandato dalla Regia Intendenza di Finanza regolare avviso ai singoli interessati.

Costoro sono perciò avvertiti che se detti mandati non saranno riscossi entro il 30 corrente, subiranno un ritardo di una quindicina di giorni. Tale ritardo va attribuito alla chiusura del bilancio dello Stato che ha luogo il 30 giugno.

Convocazione dei funzionari comunali rimasti

Sono convocati per domenica 27 corrente, alle ore 10, nella solita sala delle Scuole di San Domenico, tutti gli impiegati comunali rimasti in sede nell'anno d'invasione, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Desiderata approvati dal Consiglio comunale — 2. Memoriale da trasmettere al Ministero — 3. Nomina del medico di società — 4. Proposta di reintegrazione tassa d'iscrizione — 5. Desiderata delle maestre straordinarie.

Lega lavoranti barbieri parrucchieri

Il boicottaggio al salone Canelotto è finito con vera soddisfazione da parte della Lega Lavoranti parrucchieri, con amichevole accordo, perciò s'informa tutte le Leghe federate ed aderenti al boicottaggio.

Il Cons. Dir. della Lega Lavoranti.

Tassa sulle bottiglie e sulle profumerie

La Camera di commercio comunica che per decreto reale la tassa di bollo non si applica alle damigiane e ai fusti di capacità superiore a cinque litri, contenente vini e liquori, e la tassa di bollo sulle profumerie e specialità medicinali è stabilita in centesimi 15 quando il prezzo di ogni oggetto (tassa non computata) supera lire una e non lire 1.50.

Una pergamena alle Scuole Normali

Oggi alle ore 16 un gruppo di studenti offrirà una pergamena alla Scuola Normale Femminile in omaggio ai sentimenti di italianità esplicati dalla scuola durante l'anno scolastico. La pergamena è opera di un valente artista cittadino.

La cerimonia si svolgerà nel locale di Via Dante in forma privata.

Concorsi a molti posti

di medici e veterinari.

Con decreto ministeriale del 30 maggio 1920 inserito sul Bollettino Ufficiale del ministero dell'interno dell'11 corrente N. 17 è stato indetto un concorso, per titoli e occorrendo per esami per la nomina a 34 posti di medico provinciale aggiunto con lo stipendio di lire 4000 annue.

Con Decreto 31 maggio 1920 pubblicato nel Bollettino Ufficiale dell'Interno dell'11 corrente N. 17 il Ministero ha indetto un concorso, per titoli e, occorrendo, per esami, per la nomina a 21 posti di veterinario di confine e di porto con lo stipendio di lire 4000 annue.

Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Onorificenza

Con recente decreto è stato nominato commendatore della Corona d'Italia il generale Emilio Abati, che è anche ingegnere ed ha preso domicilio nella nostra città. Al chiarissimo uomo presentiamo le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino Giudiziario, reca: Millozza giudice del Tribunale di Torino, chiamato a prestare servizio al Ministero della Giustizia per speciali studi legislativi, è, tramutato

Macellerie aperte

Si porta a pubblica conoscenza che per i giorni di divieto vendita carne della settimana in corso rimarranno aperte a disposizione degli ammalati le seguenti macellerie: Bortolotti Antonio Via Bertaldia — Calvetti Narciso Via Grazzano.

La grave disgrazia di un operaio

La Cooperativa di Lavoro di Artegna sta ora eseguendo alcuni lavori di sterro di una certa importanza.

Ieri mattina l'operaio Carisio Panarotto di Sante di anni 30, mentre con i compagni era intento al lavoro, per un fatale accidente cadde da due metri d'altezza e la caduta avrebbe avuto con molta probabilità lievi conseguenze, se contemporaneamente il disgraziato non fosse stato colpito alla testa da una grossa pietra caduta dall'alto. L'operaio fu prontamente soccorso e il medico locale ordinò il suo trasporto all'Ospedale civile di Udine ove arrivò alle ore 14 e fu fatto accogliere d'urgenza dal dottor Battistig.

Gli venne riscontrata una vasta ferita lacera alla metà sinistra della regione frontale con frattura dell'osso omonimo.

La prognosi è riservata; ieri sera però il Panarotto aveva sintomi di miglioramento.

Beneficenza

La piccola Rossana Udina Ridomi nel giorno del suo compleanno, ha inviato alla Società «La Formica» lire 25.

La Famiglia di Giovanni Missio, nel ricordare il secondo anniversario della morte del figlio Beppino, della classe 1899, sottotenente nel 18.o Reparto d'ussalto (Fiamme nere) caduto pieno di fede, alla testa del suo plotone, nell'offensiva del Grappa-Solarolo il 24 giugno 1918 ha offerto L. 100 ai fanciulli di Fiume italiana.

Per onorare la memoria della signora Luigia Treu ved. Pascoletti, la signora Rosa Tomat vedova Armellini e sorella Aurora offrono lire 5 agli orfani di guerra.

Teatro Cecchini

Risate continue, continue esclamazioni di sorpresa, di terrore, poi sospiri di sollievo, di soddisfazione ed applausi prolungati. Ecco la cronaca di MACISTE INNAMORATO. Il fascino di Maciste è veramente enorme; nessun artista del teatro muto, sa come il gigante divertire ed impressionare. Questa sera replica. Domani CANAGLIA GIALLA.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.15 — 0.17 (x) (fino a Gorizia N.) A. 19.
Arrivi a Udine: 6.55 (x) (da Gorizia N.) A. 10.30 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.40 (x).

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.45 (x) — A. 7.25 — A. 13.45 (x) — D. 18.5.
Arrivi a Udine D 3.52 (x) — A. 10.2 (xx) · D. 13.50 — A. 18.2 (x) — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì, giovedì e sabato) O. 6.15 (x) — DD. 11.15 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì). — A. 18.30.
Arrivi a Udine: A. 9.54 — 12.56 (solo mercoledì e sabato) — DD. 17 30 (x) — 22.16 (x) — DD. 23.17 (solo lunedì, mercoledì e venerdì).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — 11.20 (facoltativo) — O. 16.17.
Arrivi a Udine: O. 9 (x) — 14.30 (facoltativo) — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) 11.30 — 8.18.8 (fino a Caporetto).
Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) 14.30 — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — 14.25 — 17.50.
Arrivi a Udine (Porta Gemona) O. 8.45 — O. 13.15 — O. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: Ore 6.30 — 7.10 — 810 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.5.
Partenze da Tricesimo: Ore 5.45 — 7.15 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.35.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

Questo treno (xx) alla domenica arriva a Udine da Casarsa e rimane sospeso sul percorso Venezia - Casarsa.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.
Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.
Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.
Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.